

Neoassunti, sgravi al Sud Si blocca il decreto fiscale

►Emendamento firmato da cinquanta parlamentari dem per la decontribuzione

►Un "buco" nel testo con la rottamazione delle cartelle: ora si torna in commissione

**LA PROPOSTA
PREVEDE UNO SCONTO
DEL 30% FINO
AD UN MASSIMO
DI 2.450 EURO
PER LE DONNE IL 40%**

**OGGI UN INCONTRO
TRA IL GRUPPO
PARLAMENTARE
DEL PD E IL MINISTRO
PADOAN PER FARE
IL PUNTO SUI CONTENUTI**

LA LEGGE DI BILANCIO

ROMA A firmare la proposta sono stati oltre cinquanta deputati del Partito Democratico. La richiesta, contenuta in uno degli emendamenti alla manovra che saranno esaminati a partire da oggi, è quella di introdurre una decontribuzione per le nuove assunzioni riservata alle imprese del Mezzogiorno. Il testo spiega che, «ai fini di promuovere forme di occupazione stabile», per i datori di lavoro privati aventi sede operativa in Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna, che effettuano assunzioni a tempo indeterminato dal primo gennaio al 31 dicembre del prossimo anno, è previsto l'esonero dal versamento del 30% dei contributi previdenziali, che sale al 40% se l'assunzione riguarda una donna. Il limite massimo della decontribuzione viene fissato a 2.450 euro su base annua, che salgono a 3.250 euro nel caso di assunzione di donne. Dopo la decontribuzione nazionale legata all'introduzione del jobs act, poi ridotta quest'anno, già il governo aveva valutato la possibilità di introdurre sgravi limitati. L'emendamento del Pd interviene dunque proprio su questo punto. Sempre dai Dem è arrivato anche un altro emendamento che riguarda le assunzioni. Questa volta quelle del pubblico impiego. Il testo, firmato da 24 deputati, prevede un aumento dei limiti del turnover negli enti locali fino al 50% nel 2016 e 2017 e al

75% dal 2018. La soglia prevista dalla legge di stabilità dello scorso anno prevedeva un tetto del 25% per il triennio 2016-2018. Tra gli enti non sottoposti al patto di stabilità interno, la proposta Dem è di consentire ai Comuni sotto i 10.000 abitanti un turnover completo al 100%.

IL VERTICE

Quali sono i possibili margini per gli emendamenti presentati dai gruppi parlamentari alla manovra si capirà meglio oggi, quando il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan incontrerà l'assemblea e il gruppo del Pd proprio sui contenuti della manovra. Mentre sta per iniziare la discussione alla Camera della legge di bilancio, il decreto fiscale che la accompagna, e che doveva essere approvato oggi, è costretto ai tempi supplementari. Ieri il relatore del Pd, Giovanni Sanga, è stato costretto a chiedere che il testo fosse rimandato in Commissione bilancio, la stessa che lo aveva licenziato giovedì scorso. Tutta colpa di un "buco" nelle coperture. Alcuni degli emendamenti approvati non hanno passato il vaglio della Ragioneria dello Stato che ha paventato rischi per i conti pubblici. È accaduto, per esempio, su una proposta di Raffaello Vignali di Ap, approvata nel passaggio in Commissione, che prevede una modifica al cosiddetto regime dei minimi, ossia la tassa forfettaria per i professionisti che guadagnano meno di 15 mila

euro l'anno. L'emendamento prevedeva la possibilità di sfiorare il limite dei 15 mila euro di reddito al massimo per due volte in cinque anni, pagando in questo caso un'aliquota del 27%. Secondo la Ragioneria l'emendamento comporterebbe un minor gettito di 30 milioni. Il parlamentare ha difeso la sua proposta spiegando che «sicuramente comporta una minore entrata» ma, «è abbondantemente superata dalle nuove entrate che verrebbero generate». Lo stop al decreto fiscale ha portato ad una dura reazione del presidente della Commissione bilancio della Camera, Francesco Boccia che, in vista dell'apertura della discussione sugli emendamenti alla manovra, ha spiegato che questa volta non ammetterà nessuna riformulazione dei testi senza un preventivo via libera della Ragioneria generale dello Stato. Le opposizioni sono sul piede di guerra. Il presidente dei deputati di Fi Renato Brunetta parla di «governo comatoso», il deputato della Lega Guido Guidesi di governo «allo sbando». Bisognerà attendere oggi per il voto che sancisce il ritorno in commissione. Dove si dovrebbe decidere la soppressione delle misure, per consentire così al decreto di tornare all'esame dell'Assemblea. Il governo è infatti pronto a chiedere subito dopo la fiducia sul testo, che potrebbe essere votata domani.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

